

2 GIUGNO 2019 – ASCENSIONE – BATTESIMO DI DAVIDE PAOLELLA
I RE 8,22-24.26-30
past. Winfrid Pfannkuche

²² Poi Salomone si pose davanti all'altare del SIGNORE, in presenza di tutta l'assemblea d'Israele, stese le mani verso il cielo, ²³ e disse: «O SIGNORE, Dio d'Israele! Non c'è nessun dio che sia simile a te, né lassù in cielo, né quaggiù in terra! Tu mantieni il patto e la misericordia verso i tuoi servi che camminano in tua presenza con tutto il cuore. ²⁴ Tu hai mantenuto la promessa che facesti al tuo servo Davide, mio padre; e ciò che dichiarasti con la tua bocca, la tua mano oggi adempie. [...] ²⁶ Ora, o Dio d'Israele, si avveri la parola che dicesti al tuo servo Davide, mio padre! ²⁷ Ma è proprio vero che Dio abiterà sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non ti possono contenere; quanto meno questa casa che io ho costruita! ²⁸ Tuttavia, o SIGNORE, Dio mio, abbi riguardo alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, ascolta il grido e la preghiera che oggi il tuo servo ti rivolge. ²⁹ Siano i tuoi occhi aperti notte e giorno su questa casa, sul luogo di cui dicesti: Qui sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo farà rivolto a questo luogo! ³⁰ Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele quando pregheranno rivolti a questo luogo; ascoltali dal luogo della tua dimora nei cieli; ascolta e perdona!

Care sorelle e cari fratelli,

dov'è Dio? Ecco, la domanda di oggi: dov'è Dio? Ecco, la preghiera di oggi: Dio, dove sei?

Abbiamo invocato la sua presenza, cantato all'inizio del culto: «Dio è qui presente...». Qui, dove? Dov'è Dio? Dio, dove sei?

Il tema di oggi è la presenza di Dio. E l'assenza di Dio. La presenza e l'assenza di Dio.

Ma iniziamo terra terra. E parliamo della nostra presenza. E della nostra assenza. Già si apre un grande tema della nostra vita: siamo presenti? Siamo presenti gli uni per gli altri? Siamo stati presenti gli uni per gli altri? Forse sì, forse no. Forse siamo stati assenti. Forse saremmo dovuti essere più presenti. Eh sì, saremmo dovuti essere più presenti...

In effetti, la Bibbia, fin dalle sue prime pagine, non domanda: Dio, dove sei? Ma è Dio a porre la domanda all'uomo: *Adamo, dove sei?* E, solo poco più avanti: *Caino, dov'è Abele, tuo fratello?*

È Dio che chiede a noi: dove sei? dov'è tuo fratello, dov'è tua sorella?

L'assenza e la presenza. Le conosciamo entrambe. Abbiamo fatto entrambe le esperienze. L'esperienza dell'assenza. E l'esperienza della presenza.

Oggi, qui, ci siamo. Siamo qui, fratelli e sorelle. E Dio, dov'è?

Rimaniamo ancora un momento terra terra: Gesù. Gesù, dov'è? Questa è la domanda della festa dell'Ascensione: Gesù se n'è andato. Ma ora, dov'è? È solo in cielo o è anche sulla terra? È assente o è presente?

Certo è che coll'Ascensione emerge la nostra presenza. Gesù lascia il suo posto a noi. Emergono i nomi dei presenti. Nasce la chiesa, fatta dai nomi dei presenti. Ma tu, Gesù, dove sei? La domanda dell'Ascensione diventa la preghiera dell'Ascensione: Tu, Gesù, dove sei? Vieni, Signore Gesù! [in aramaico: *marana tha*].

Poi c'è il battesimo. Dov'è Gesù? Dov'è Dio? Nell'acqua? Nella Parola? Nella nostra fede?

Certo è che col battesimo emerge la nostra presenza. Emerge la presenza di Davide. Emerge il suo nome. Entri a fare parte della chiesa di Gesù Cristo, ora fatta anche del tuo nome, caro Davide.

La domanda del battesimo: dov'è Gesù? diventa la preghiera del battesimo: Vieni, Signore Gesù! [in aramaico: *marana tha*].

E poi c'è la Cena del Signore. Dov'è Gesù? Dov'è Dio? Nel pane e nel vino? Nella Parola? Nella nostra fede?

Anche qui possiamo dire: certo è che con la Cena del Signore emerge la nostra presenza, diventiamo noi, visibilmente, discepoli e discepole, la chiesa di Gesù Cristo.

E la domanda della Cena del Signore che ha diviso, spezzato la cristianità come un pane in confessioni e chiese diverse, diventa la preghiera che ci unisce: Vieni, Signore Gesù! [in aramaico: *marana tha*].

Il papa insegna che è nel pane e nel vino. Lutero insegna che è nella Parola. Zwingli insegna che è nella fede.

Lutero aveva insistito sulla presenza. Zwingli aveva fatto valere anche l'assenza del Cristo nella Cena dopo la sua ascensione in cielo. Calvino aveva dato ragione a Zwingli: Sì, è salito in cielo, ma partecipando alla Cena, i nostri cuori si alzano in alto, e noi entriamo nel cielo. Nella sfera dove regna Dio. Come nel battesimo: passiamo alla sfera dove regna Dio. Seppur sempre pregando: Venga il tuo regno! Il cuore del Padre nostro.

Ora ritorniamo a Salomone, l'avevamo lasciato lì, abbandonato, nella storia, davanti all'altare del Signore, in presenza di tutta l'assemblea d'Israele, con le mani stese verso il cielo. Un giorno di festa nel regno del re Salomone. L'unico momento veramente felice nella vita del popolo d'Israele, l'unico momento in cui stava bene. Nessuna guerra, pace. Una pace che ti permette di costruire un paese, una cultura, una religione, un tempio. Ecco il giorno dell'inaugurazione, il giorno del battesimo, il giorno della festa del tempio di Gerusalemme, grande presenza.

Certo, nessuno aveva registrato la preghiera del re Salomone di quel giorno. Questa è stata scritta molti secoli dopo, quando Israele ha ricordato quel momento di gioia e di festa della inaugurazione, del battesimo del tempio. E quando Israele ha ricordato la gioia di quel giorno? Quando il tempio era distrutto, e il popolo deportato in Babilonia. Israele ricorda la presenza di Dio, in mezzo all'esperienza dell'assenza. In Babilonia, in quella terribile assenza del tuo paese, della tua casa, del tuo tempio, di tutto ciò che ti dà sicurezza e conforto, il popolo di Dio sperimenta una presenza diversa, più forte di quella percepita prima, nei tempi di pace, a casa, in piena salute. Una presenza nella memoria, nel ricordo. Una presenza nella parola, ora scritta nel libro. Una presenza nella preghiera. Una presenza nella precarietà. Una presenza non in un luogo, ma in un tempo: quando ci incontriamo, quando siamo presenti noi e invociamo insieme il suo nome in mezzo a noi.

Qui, nell'assenza dell'esilio babilonese, nella «cattività» babilonese, Israele ricorda e racconta la sua storia, ricorda e racconta che la presenza di Dio l'aveva sperimentata nel deserto, nell'assenza.

Nel tempio c'è solo il suo nome. Il nome di Dio che invociamo. Nel tempio c'è preghiera, precarietà, assenza, bisogno di presenza. Il tempio aiuta, dà orientamento. Ma non può contenere Dio. Nulla può contenere Dio. Dio non è nella chiesa. Semmai, la chiesa è in Dio.

Lutero scrive: qualunque «corpo è troppo stretto non ci può stare nessuna divinità». Ma dice anche che qualunque «corpo è troppo largo per la divinità, potrebbero esserci contenute migliaia di divinità. [...] Nulla è così piccolo che Dio non sia ancora più piccolo. Nulla è così grande che Dio non sia ancora più grande. Nulla è così corto che Dio non sia ancora più corto. Nulla è così lungo che Dio non sia ancora più lungo. Nulla è così largo che Dio non sia ancora più largo. Nulla è così sottile che Dio non sia ancora più sottile, e via dicendo. È un'Essere ineffabile, al di fuori e al di sopra di tutto quel che si può nominare e pensare».

Quindi: Dio è presente dove vuole essere presente. E dove vuole essere presente Dio?

Nella tua vita, Davide. Nella tua famiglia, Davide. Nella tua chiesa, caro Davide. Che è là dove due o tre sono riuniti nel suo nome. Ovunque le nostre debolezze, le nostre mancanze, i nostri bisogni di presenza e di vicinanza, si incontrano, si uniscono nella domanda: dov'è Dio? nella preghiera: Dio, dove sei?

E con stupore possiamo scoprire, anche dopo, anche dopo tanti anni, come Giacobbe che si sveglia dal sonno che aveva sognato di salire una scala di angeli verso il Dio dei suoi padri: «Il Signore è in questo luogo, e io non lo sapevo!»

Il Signore era con me nella mia vita, e io non lo sapevo! E proprio quando non lo sapevo, non ero solo. Qualcuno era con me.

Oggi, pur rimanendo in terra, saliamo in cielo con Cristo. Questa è l'Ascensione: un racconto, un ricordo, una forza che ci innalza, che ci sostiene. Una dolce e preziosa presenza che non possiamo non ricordare, non possiamo non raccontare.

All'inizio di questo culto abbiamo cantato: «Dio è qui presente...». Notate bene, alla fine canteremo: «Vieni, in me dimora, un tuo tempio in terra, il mio spirito divenga...».

Dov'è Dio? Una sola risposta è certa: sempre vicino a te, Davide. Sempre vicino a tutti noi. Di questo siamo certi [in aramaico: *amen*].